



Giustizia e informazione

Ordinanze: le regole in un accordo

MILANO

Un protocollo, «il primo di questo genere in Italia», permetterà ai giornalisti «accreditati» al **Palazzo di Giustizia** di chiedere formalmente ed ottenere copie delle ordinanze cautelari dell'ufficio gip o alcuni altri atti giudiziari, come decreti o sentenze, secondo «una definizione di interesse pubblico» che terrà conto di un preciso «decalogo».

Il documento pilota è firmato dal presidente del Tribunale Fabio Roia, dal procuratore Marcello Viola (**nella foto**), dal presidente dell'**Ordine degli avvocati milanesi** Antonino La Lumia, dalla presidente della Camera penale **milanese** Valentina Alberta e dal presidente dell'**Ordine dei giornalisti di Milano** Riccardo Sorrentino.

«Dal giugno 2023 - ha sottolineato Roia - tutti i protagonisti firmatari del «Documento di intesa in materia di informazione giudiziaria» hanno lavorato a questo protocollo, che servirà a «tutelare il principio della presunzione di innocenza» e una «corretta e completa informazione», che risponda ai «criteri della continenza e dell'interesse pubblico».

Per quanto riguarda «l'interesse», richiesto dall'articolo 116 del codice di procedura penale per il «rilascio tempestivo» delle ordinanze cautelari, come è stato evidenziato, sarà «valutato caso per caso e senza automatismi», sulla base di «una definizione di interesse pubblico, di-

versa da quella che presiede alle comunicazioni dell'Autorità giudiziaria, che terrà conto di un decalogo, proposto dall'**Ordine dei giornalisti**». Per i procedimenti penali e civili, poi, nel documento si richiama «la possibilità di un'informazione provvisoria su decisioni e sentenze, in particolare all'esito della camera di consiglio», ossia prima del deposito delle motivazioni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

